

## 1. IL CONTESTO ISTITUZIONALE E REGIONALE

In Italia, nel solo decennio dal 1997 al 2006, le spese sostenute dalle imprese nel settore ambientale, a fronte di provvedimenti pubblici, sono passate da circa 10 a 25 miliardi di euro (dati ISTAT). Un indicatore importante, ma non sufficiente: restano infatti molte inefficienze nel sistema (per gran parte attribuibili al settore pubblico), che sono poi alla base della scarsa capacità di intervento dimostrata dal nostro Paese nelle sedi europee, cioè lì dove viene in gran parte definita la politica ambientale degli Stati.

Questo ha portato a una difficoltà nel recepire la normativa europea nel contesto italiano, con una tendenza a privilegiare interventi a posteriori anziché a priori, riparativi invece che preventivi, sia per la mancata considerazione degli aspetti economici indotti dalle politiche ambientali, sia per l'eccessiva divisione di competenze fra gli Enti pubblici preposti alla loro definizione e attuazione. Il lungo e complesso *iter* del Codice dell'ambiente (d.lgs. 152/2006), dai lavori preparatori ai provvedimenti di attuazione, testimonia di una difficoltà di cui anche la Lombardia ha risentito. Tanto più che in Lombardia coniugare le esigenze di sviluppo economico di un'area avanzata con la necessità di garantire ai propri cittadini il diritto alla salute e a un ambiente pulito costituisce una sfida più complessa che altrove. Tutta una serie di fattori concomitanti la rende infatti una regione particolarmente «sensibile» sul piano delle problematiche ambientali per:

- l'alta densità di popolazione;
- le caratteristiche geografiche e meteorologiche del territorio che facilitano l'accumulo degli inquinanti atmosferici;
- la diffusa presenza di diverse tipologie di attività industriali, commerciali, agricole e turistiche;
- i consumi energetici, pari a un quarto dell'energia del Paese;
- la congestione del traffico automobilistico.

Tutto ciò ha reso urgente cercare soluzioni innovative ai problemi ambientali, anche attraverso percorsi normativi capaci di interpretare appieno le possibilità offerte dalla riforma del Titolo V della Costituzione e la definizione dei nuovi poteri delle Regioni, che adesso possono confrontarsi autonomamente con le altre istituzioni (locali, nazionali, comunitarie, internazionali), con le imprese, i cittadini e la società civile in generale.

Così, nonostante le tensioni ricorrenti fra la competenza statale e quella regionale in materie legate alla tutela dell'ambiente, Regione Lombardia ha dato avvio al percorso per ottenere l'attribuzione di ulteriori forme di autonomia, per poter intervenire su alcune materie ambientali in un'ottica di regionalismo differenziato e di sussidiarietà rispetto allo Stato. Interpretazione peraltro più volte aval-

lata dalla Corte costituzionale, per esempio quando ha respinto il ricorso dello Stato contro la l.r. 24/2006 («Norme per la qualità dell'aria») in materia di riduzione di emissioni in atmosfera, relativamente alla facoltà da parte della Regione di stabilire limitazioni permanenti del traffico.

### **Le linee guida del Governo regionale**

La maggiore autonomia decisionale conduce a risultati concreti solo in presenza di un cambiamento culturale che trasforma l'approccio ai temi ambientali. È questo, nell'ottica della collaborazione e della condivisione con tutti i cittadini lombardi, lo sforzo che ha orientato le politiche regionali in materia, impostate secondo alcuni punti fermi.

#### **Trasversalità**

La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali interessano tutte le aree di intervento che hanno, in varia misura, a che fare con l'ambiente:

- il governo del territorio;
- la realizzazione delle infrastrutture;
- lo sviluppo competitivo dell'economia lombarda;
- l'attenzione alla persona;
- la sanità;
- la sicurezza;
- la valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale;
- i servizi di pubblica utilità.

#### **Valorizzazione dell'ambiente**

Regione Lombardia ha promosso la cooperazione con gli attori pubblici e privati presenti sul territorio affinché la tutela delle risorse ambientali potesse diventare comunque l'occasione di nuovi processi di sviluppo.

#### **Sviluppo integrato**

Le azioni di sviluppo sostenibile sono tanto più incisive quanto più sanno creare interazioni positive fra tutti i diversi ambiti.

#### **Sostenibilità**

Regione Lombardia, nella consapevolezza che sviluppo e ambiente sono due realtà che possono e devono alimentarsi a vicenda, ha orientato le proprie attività per la sostenibilità ambientale secondo diverse linee:

- promuovendo l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche di sviluppo;
- sostenendo la ricerca e l'innovazione nel mondo delle imprese e nella Pubblica amministrazione;
- promuovendo la formazione degli operatori economici e dei funzionari pubblici nel campo della sostenibilità ambientale;
- coinvolgendo direttamente gli Enti locali territoriali, le province, le imprese lombarde (attraverso Confindustria e Unioncamere), gli enti di ricerca (in primo luogo il *Joint Research Centre* di ISPRA), le Università.

### Educazione ambientale

Il tradizionale concetto di tutela dell'ambiente nasconde una visione riduttiva e sostanzialmente negativa: l'unica preoccupazione è quella di limitare i danni, stabilendo ciò che non si può fare. Il progetto di uno sviluppo sostenibile va invece accompagnato da un'educazione all'uomo nella sua interezza, da una ricerca di significato positivo dell'esistenza che può portare l'uomo a rivedere gli stili di vita. Per questo Regione Lombardia ha fatto entrare l'educazione ambientale nel curriculum scolastico di molti bambini e ragazzi lombardi. Prima in Italia e in Europa, ha infatti messo in campo, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, risorse ed energie per sviluppare la consapevolezza e la conoscenza degli studenti, orientando anche i programmi educativi esistenti. L'educazione all'ambiente non è una nuova materia ma – in base ai singoli «Piani dell'offerta formativa» – rientra in modo trasversale in tutte le materie. Ogni docente inserirà dunque l'insegnamento dell'educazione ambientale nel suo programma, in base a un accordo con le realtà territoriali (parchi, musei, associazioni di genitori e di volontariato). Una sensibilizzazione nei confronti delle politiche ambientali che passerà non solo attraverso la normale didattica nelle aule, ma anche attraverso laboratori, spazi permanenti, mostre itineranti. Prevista anche la realizzazione di un sito web, dove le varie realtà potranno presentare e confrontare i loro lavori. Per questo Protocollo triennale, Regione Lombardia mette a disposizione 120.000 euro all'anno.

Inoltre non va dimenticata la presenza sul territorio dei Centri Regionali di Educazione Ambientale (CREA) che ormai da più di un decennio si propongono di promuovere una cultura della sostenibilità su scala locale in collaborazione con enti, istituzioni e associazioni. Attualmente i CREA sono 15 e sono presenti in tutte le province.

### Ambiente come fattore competitivo

Le innovazioni tecnologiche destinate al miglioramento dell'ambiente possono rappresentare un vantaggio competitivo per le imprese. La nuova legge regionale per la competitività (l.r. 1/2007) apre un ampio spazio di valorizza-

zione della progettualità delle imprese. In questo quadro, il sostegno alla eco-innovazione ha un ruolo importante, relativamente ad ambiti quali la gestione ambientale, le tecnologie a bassa emissione, l'energia, la gestione dei rifiuti, lo sviluppo del capitale umano. Importante strumento per l'introduzione dei principi di sostenibilità nel mondo produttivo sono le certificazioni volontarie di prodotti e attività che consentono un monitoraggio costante e un progressivo miglioramento dei sistemi di gestione ambientale.

### Una sfida per il futuro

In definitiva, le politiche della Regione Lombardia puntano a curare l'ambiente e la salute attraverso scelte che procurino anche reddito e benessere, mantenendo le eccellenze economiche e civili lombarde, senza che i cittadini debbano pagare il prezzo dell'inquinamento e di un impoverimento delle risorse. In tal modo, operare per la qualità dell'ambiente significa anche lavorare per l'affermazione del significato della vita umana, in ogni sua dimensione.

Negli ultimi anni, perciò, le politiche per l'ambiente hanno assunto un'esplicita connotazione regionale e hanno interessato tutti gli ambiti concorrenti, quali energia, edilizia, urbanistica, trasporti, agricoltura, rifiuti, impianti industriali e consumi sostenibili. In particolare, per quanto attiene i risultati conseguiti, emergono segnali incoraggianti riguardo alla gestione delle problematiche legate ad aria, acqua, suolo. Ma i margini di miglioramento sono ancora elevati – si tratti di avere una migliore qualità dell'aria o di conservare le aree regionali ad alto pregio – e questo obiettivo richiede tenacia, visione strategica sovragionale e sovranazionale, connessione stretta con quei soggetti economici e privati che accettano la sfida di collegare le esigenze produttive ed economiche con le esigenze ambientali. Perché la sfida imposta dal cambiamento climatico richiede un orizzonte lungo.